

DIO LIBERA L'AFFLITTO MEDIANTE L'AFFLIZIONE

Mi chiamo Giuseppe Siano con queste poche righe desidero condividere le grandi cose che Dio ha compiute nella mia vita e del come Egli ha avuto pietà dell'anima mia. Sono originario del Rione Sanità uno dei quartieri più rinomati del centro storico di Napoli, la mia famiglia (gente semplice ma con un grande cuore) era numerosa e per giunta attraversava non poche problematiche; da un lato mia madre era cagionevole di salute ed allo stesso tempo avevamo delle ingenti problematiche di natura finanziaria. Furono queste problematiche a spingere i miei genitori a prendere una difficile decisione che avrebbe segnato profondamente la mia vita. All'età di cinque anni fui rinchiuso in un collegio situato in Via Foria, ricordo vivamente quel giorno poiché quando attraversai la soglia di quel luogo per entrarvi una profonda sensazione di tristezza e di sconforto pervase tutto il mio essere. Piansi a dirotto poiché sentivo il distacco dai miei genitori, d'altronde non ero che un piccolo fanciullo desideroso delle premure materne e della protezione paterna esperienze che purtroppo mi furono negate. La quotidianità all'interno del collegio non era per niente facile, educazione rigida, disciplina ferrea e tutta una serie di restrizioni alcune delle quali ho voluto cancellare dai miei ricordi a motivo della sofferenza che hanno prodotto. Dopo cinque lunghi e interminabili anni andai via da questo luogo di afflizione e ritornai dai miei familiari, mi sembrava di sognare, in quel momento ebbi la sensazione di ritornare alla normalità, dissi fra me e me finalmente posso godermi il calore del focolaio domestico, la mia famiglia, i miei fratelli dai quali ero stato allontanato. Purtroppo mi resi conto molte cose erano cambiate nella mia famiglia durante la mia permanenza nel collegio, finanche il quartiere Sanità non era più quello di un tempo; alla fine degli anni settanta costumi e valori erano insani e corrotti una spirale di violenza e degrado iniziò a farsi spazio nel contesto popolare generando dissapori e tensioni. Queste influenze negative finirono per coinvolgere anche me, infatti iniziai a frequentare cattive compagnie, non riuscivo a dire di no ero fragile dal punto di vista caratteriale, labile sul piano emotivo, stavo andando alla deriva, diventai ribelle e litigioso nel mio cuore albergava tanta rabbia e non riuscivo a darmi delle spiegazioni plausibili del perché di questa agitazione, di questi stati d'animo così esasperati.

Quelli erano tempi in cui oltre al contrabbando di sigarette si fece spazio il traffico di stupefacenti, queste sostanze destarono la mia curiosità in quanto si vociferava che coloro che le assimilavano provavano delle sensazioni di benessere

e serenità interiore, esperienze che non avevo mai provato sulla mia pelle infatti la sofferenza aveva segnato la mia giovane vita. La curiosità era sempre più forte, volevo provare a tutti i costi queste presunte sensazioni che a detta di quanti spacciavano queste sostanze sortivano effetti esilaranti. All'età di diciassette crollai inesorabilmente nel baratro profondo di queste sostanze, le forti pressioni emotive, le influenze negative delle cattive compagnie e la forte curiosità, mi spinsero deliberatamente a sperimentare gli effetti che sortivano quelle sostanze. Già in precedenza simulai questa esperienza, adesso era venuto il momento di provare, così a casa di amici reperimmo illecitamente dell'eroina e giù di lì iniziò una china discendente che devastò letteralmente la mia vita. In quel momento avvertii una profonda sensazione di tepore che si sparse per tutto il corpo, interiormente mi sentivo in pace, ero solidale con tutti paradossalmente da ribelle mi sentivo in pace con tutti. Per un attimo accarezzai l'idea di aver raggiunto il mio equilibrio interiore e da questo punto di vista ero persuaso di gestire la situazione. Niente di tutto quello che avevo pensato si concretizzò poiché presi coscienza di essere entrato in una dipendenza (infatti sentivo la sproporzionata e progressiva esigenza di assimilare eroina, in sostanza non avevo freni) dalla quale non riuscivo a svincolarmi, ormai le mie resistenze interne erano sgretolate ero del tutto fuori controllo. Questa condizione perdurava da alcuni anni non avendo alcuna problematica finanziaria, infatti lavoravo come cameriere nel settore della grande ristorazione, era facile per me reperire droga. Tuttavia gli effetti collaterali di queste sostanze non tardarono a presentarsi, sudorazione eccessiva, iperattivismo ed altre manifestazioni. Nel proseguo fui licenziato in quanto era palese, evidente che qualcosa non andasse nella mia vita, fu per me un momento di sgomento e di grande difficoltà perché avevo deciso di mettere su famiglia, infatti da poco tempo conobbi una ragazza che attualmente è mia moglie, Dora. Dora è stata, e lo è a tutt'oggi, una figura importante nella mia vita, sebbene fosse a conoscenza del dramma che vivevo, mi è stata vicina, non ha mollato, con il senno di poi posso tranquillamente affermare che nel suo cuore coltivava un barlume di speranza.

Successivamente al licenziamento continuai a lavorare, ma sporadicamente un po' di qua e nel mentre vivevo questa precarietà lavorativa sentivo fortemente nel mio cuore che qualcosa doveva cambiare, desideravo una svolta, un cambiamento radicale in buona sostanza volevo uscire fuori da questo tunnel; Dora non mi lasciava di passo, nonostante fosse una ragazza di sedici anni manifestava i tratti di una donna matura e responsabile. Ringrazio Dio per questa donna giudiziosa e sensibile che è rimasta al mio fianco. Insieme siamo andati avanti tra le

mille difficoltà che si presentavano come montagne insormontabili, nel 1989 ci siamo uniti in matrimonio dal quale Dio ci ha donato due splendidi figli attualmente entrambi sposati Melania ed Antonio.

Nonostante avessi allentato la dipendenza dall'eroina, in seguito vennero momenti nei quali collassai ulteriormente, il mio matrimonio si stava letteralmente sgretolando, mi guardavo intorno e sembrava che tutto stesse crollando come un enorme castello di sabbia, lo sconcerto, il senso della rassegnazione si affacciava all'orizzonte, pensavo che ormai fosse finita, invece poi accadde l'inverosimile. Dopo reiterati conflitti e discussioni familiari giunsi alla determinazione di abbracciare un percorso di disintossicazione e riabilitazione presso un centro accreditato per quanti vivevano forme di dipendenze. Si trattava di una comunità denominata *La Tenda* ubicata nel quartiere della Sanità laddove tutto era iniziato. Questo percorso è durato tre lunghi anni e non è stato scevro da difficoltà e sofferenze.

Successivamente accadde un altro avvenimento destinato a segnare, questa volta in bene, la mia vita (naturalmente dico questo con il senno di poi, ma pensate ad immaginare il mio stato d'animo all'udire di certe notizie), iniziai ad avvertire nel mio corpo un malessere generale da accertamenti preliminari mi fu riscontrato un virus che mi avrebbe condotto ad una morte certa, infatti i dottori si espressero in questi termini nei confronti di mia moglie: vostro marito è un paziente terminale.

Nel mentre mi ritrovavo ad affrontare questo ennesimo espediente mia moglie Dora ascoltò il messaggio dell'Evangelo e da quell'istante in poi le cose cominciarono a prendere una piega diversa. La Parola di Dio fece breccia nel cuore di Dora la quale iniziò a pregare per me, una sera diversa dalle altre Dora si chiuse nella sua camera, il suo cuore carico di dolore perché i medici non mi avevano data alcuna speranza, in ginocchio la sua preghiera continuava con invocazioni e suppliche affinché il Signore stendesse la Sua potente mano a mio riguardo quando ad un tratto Dora ebbe una visione, contemplò una potente luce sfolgorante ed il Signore gli rivolgeva la Sua Parola in questi termini: *PERCHÉ TU MI HAI CHIAMATO TUO MARITO SARÀ GUARITO*. In quel frangente, nel quale Dio stava visitando la mia casa, Dora credette alla Parola del Signore circa la mia guarigione e guarigione fu.

Dopo questo potente miracolo di guarigione, tra lo sbigottimento generale di quanti mi davano per prossimo alla dipartita, accettammo Gesù Cristo nel nostro cuore e decidemmo di mettere la nostra vita al Suo servizio per il restante dei nostri giorni. Ed è proprio il caso di affermare che Dio libera l'afflitto mediante l'afflizione di questo ne sono testimone, ero molto afflitto ma nell'afflizione ho sperimentato la

potente mano di Dio che mi ha liberato. Nel corso del mio cammino di fede unitamente a mia moglie Dora ho avuto la gioia di conoscere il Pastore Salvatore D'Andrea con il quale ho intessuto un rapporto di collaborazione ministeriale nel senso che faccio parte dello staff del *Centro Speranza*, infatti ho ricevuto la delega di Responsabile dei ragazzi colpiti dalla tossicodipendenza e dalla ludopatia. Da ribelle che ero a strumento di servizio per la gloria di Dio.

GIUSEPPE SIANO



DORA CUOMO